

## SIMON DYBBROE MØLLER

“O”

Inaugurazione Giovedì 15 Settembre ore 18  
Fino al 5 Novembre 2011

O è l'opening. O è una pancia. O è volume. O è il titolo della mia seconda mostra da Francesca Minini. È una mostra che oscilla tra l'eccesso e il quasi nulla; tra consumo senza limite e indifferenza passiva. Le O rotolano attraverso questo testo. Lo spingono avanti.

Di fronte a te *Things And The Thoughts That Think Them (Man)* ("Le cose e i pensieri che le pensano (L'uomo)" (2011) che consiste di alcuni oggetti messi all'interno di teche di plexiglass e poi impilati. Le scatole hanno caratteristiche comuni alle vetrine (sono trasparenti) e alle scatole da trasloco (rendono "impilabili" gli oggetti che contengono). Queste cose non sono niente di speciale. Può anche sembrare che nessuno le abbia realmente scelte; come se si fossero scelte da sole. Le cose nelle teche sono impilate per assomigliare goffamente ad un uomo. Un totem che fonde l'aspetto dell'uomo con l'aspetto di materiali.

"[...] 'homo non intelligendo fit omnia' [...] col non intendere egli di sé fa esse cose e, col trasformandovisi, lo diventa."

-Giambattista Vico

Se O è qualcosa, è qualcosa che non significa nulla. Sui muri vedi *O, 2011*. In queste stampe a getto d'inchiostro lo stesso soggetto è riprodotto più e più volte, solo in colori e stili differenti. Questi ultimi devono la loro origine a Word, un programma lanciato da Microsoft nel 1983. In questo programma, all'utente viene offerta una gamma selezionata di caratteri, colori e dimensioni per produrre e definire l'output delle lettere. Allo stesso modo viene offerta all'utente la possibilità di cancellare nuovamente queste opzioni. Queste O restano incompiute. Non arrivano mai a completare il cerchio e diventano buchi all'interno del linguaggio, non facendo altro che sorridere verso di noi.

"Alcune cose hanno valore a noi come persone, perché hanno valore a noi come persone"\*

-Pablo Henrik Llambias

O è assenza di valore. Il video nella seconda sala della galleria, *The Drift, 2010* imita evidentemente un formato a noi conosciuto grazie a programmi della televisione pubblica sulla storia dell'arte, o forse grazie al suo più giovane e attuale parente, YouTube. In breve: è didattico. Apparentemente edificante. Apparentemente illuminante. Contiene molte informazioni che difficilmente riuscirai a decodificare\*. In sostanza elenca e rappresenta delle cose. Cose in confusione, cose nel fango. Cose che sono tutto e niente.

Cordialmente,  
Simon Dybbroe Møller

Orari: da martedì a sabato ore 11 – 19.30

---

\* Tradotto dal danese

♦ Ma che svelerò qui: le immagini rappresentano una grotta nel Giardino di Boboli a Firenze. La grotta è realizzata nello stile che gli studiosi dell'arte chiamano manierismo e raffigura il momento dopo l'alluvione nelle *Metamorfosi* di Ovidio. La colonna sonora consiste in versioni molto lente di *Alexander's Ragtime Band* di Irving Berlin e di *Songe d'Automne* di Archibald Joyce, suonate su bicchieri di cristallo riempiti d'acqua. Infine, la narrazione elenca gli oggetti messi in vendita nella categoria "generale" di Craigslist il giorno in cui ho finito il video.